

INTRODUZIONE

Il 21 febbraio 2022, il presidente della Federazione russa Vladimir Putin, in diretta tv, ha riconosciuto l'indipendenza delle due repubbliche separatiste di Lugansk e Donetsk, firmando un decreto e due trattati di collaborazione. Nella stessa notte i primi blindati russi sono entrati a Donetsk, come forza di pace, per difendere i cittadini filorusi dalle rappresaglie degli ucraini che, secondo la narrativa del Cremlino, duravano da otto anni.

Dopo il referendum sull'autodeterminazione della Crimea del 2014, considerato illegittimo dall'Occidente, Putin, il 24 febbraio 2022, ha dato il via all'Operazione Speciale Militare nelle regioni Donbass per poi estenderla nelle città portuali a ridosso del Mar d'Azov, posizionando nel Mar Nero le sue navi da guerra.

La Russia ha invaso l'Ucraina dopo aver schierato circa duecentomila uomini sui suoi confini occidentali. Nessuno immaginava tra gli *sherpa* delle cancellerie europee e delle istituzioni in seno alla Nato, Ue ed Onu che Vladimir Putin potesse arrivare a tanto. Gli unici che avevano previsto e notiziato sull'invasione 48 ore prima sono stati gli americani.

Per lo zar dei nostri giorni ed il suo assertivo *entourage* non si è trattata di invasione ai danni di uno Stato sovrano ma solo di un'operazione militare per ristabilire l'ordine in una propria regione, diventata troppo filo-occidentale e nazificata: la convinzione storica, data dallo splendore dell'impero russo, considera l'Ucraina parte integrante della Federazione, alla pari della Crimea e di altre nazioni una volta orbitanti all'ex Unione Sovietica.

L'invasione dell'Ucraina, supportata velatamente da tale tesi storica, è la risposta putiniana al presunto accerchiamento dell'Occidente per mano della Nato.

L'invasione ha favorito la creazione di un nuovo ordine mondiale. Ha costretto Svezia e Finlandia ad abbandonare la loro quasi centenaria neutralità per spingersi verso la Nato ed accelerato il processo di adesione dell'Ucraina all'Unione europea. Ha, poi, favorito la creazione di un nuovo blocco economico e forse nel futuro anche militare ad est del globo, costituito da Russia, Cina ed India.

La Russia ha deciso che era giunto il momento di uscire allo scoperto ed attaccare non solo l'Ucraina ma tutto il mondo democratico e occidentalizzato perché considerato una minaccia per la stabilità interna. Ma come si fa a

combattere un nemico, l'Occidente, con un'economia solida e che spende in armamenti venti volte di più? Studiosi ed analisti si sono interrogati al riguardo, di fronte al Pil russo, di poco inferiore a quello italiano e che spende circa settanta miliardi di dollari nella Difesa. Secondo i dati dello *Stockholm International Peace Research Institute* (Sipri), aggiornati ad aprile 2021, l'America del Nord spende 778 miliardi di dollari, pari al 3,7% del suo prodotto interno lordo, ma soprattutto pari al 39% dell'intera spesa militare di tutte le nazioni mondiali (1.981 miliardi di dollari).

La strategia innovativa di Putin, secondo la dottrina del suo capo delle forze armate, generale Gerasimov, prevede di colpire l'avversario nel suo punto più debole, utilizzando nuovi sistemi, non necessariamente di tipo militare. L'attacco militare all'Ucraina è solo un tassello di una strategia più ampia ed onnicomprensiva. Parliamo di guerra ibrida fatta con i moderni mezzi d'informazione, con il fine di generare il caos nel caos. L'obiettivo di Putin era quello di far emergere la divisione tra Usa e Ue cercando di certificare, parimenti, anche l'inadeguatezza e la vetustà di organizzazioni come Onu e Nato. Invece, paradossalmente, il Cremlino ha ottenuto l'effetto contrario: si è registrata un'insolita uniformità d'intenti con il conseguente aumento da parte dei paesi europei delle spese da destinare alla Difesa. La sola Germania ha stanziato cento miliardi di euro per nuovi armamenti. L'Italia, invece, ha deciso di portare al due per cento del Pil il budget da destinare alla Difesa.

La rivoluzionaria e moderna strategia russa è magistralmente riportata nel rapporto "*Chaos as a strategy. Putin's 'Promethean' Gamble*" stilato nel novembre scorso dal Cepa - *Center for European Policy Analysis*, un *think tank* con sede a Washington che si occupa di Europa occidentale e Russia.

La tesi contenuta nel rapporto sostiene che "*i leader di Mosca si ritengono parte di una grande competizione globale per il potere in cui devono fronteggiare gli Stati Uniti e l'Europa. Per compensare il declino interno nel lungo periodo, il Cremlino tenta di assumersi dei rischi internazionali per bilanciare la sua relativa debolezza di fronte alla relativa forza dell'Occidente. Il Cremlino sta cercando di compensare il suo indebolimento in patria lanciandosi in una strategia competitiva in cui vincerà la parte che meglio riuscirà a gestire il disordine*".

L'invasione in Ucraina ha, pertanto, costretto l'Occidente ad imporre a Mosca nuove e pesanti sanzioni tendenti a colpire sia l'economia russa sia i suoi massimi

esponenti della sfera politica ed imprenditoriale. Sanzioni che, di contro, hanno però evidenziato i nostri limiti nel campo dell'energia, dove gran parte dell'Europa è ancora dipendente dalle risorse russe. Poi c'è la questione del grano ucraino, decine di tonnellate del prezioso frumento sono bloccate dai russi nei porti conquistati, affamando così molti paesi africani e mediorientali, con evidenti ricadute per quanto riguarda l'aumento incontrollato dei flussi migratori verso il Vecchio Continente.

Giuseppe Paccione, in questo nuovo ed insolito contesto, ha voluto spiegare come le conseguenze del conflitto russo-ucraino possono essere trattate ed eventualmente risolte alla luce delle perentorie regole giuridiche derivanti dagli Accordi e Trattati internazionali, focalizzando l'attenzione sul principio più dibattuto, quello che riguarda il diritto alla legittima difesa collettiva in caso di attacco armato. Diritto opportunamente previsto dall'articolo 51 della Carta onusiana che prevede tale possibilità come naturale o intrinseca degli Stati (*inherent right*) che, però, deve essere necessaria e proporzionale, con carattere difensivo e deve servire solo e soltanto per contrastare l'attacco subito al fine riportare lo *status quo* iniziale.

Fornitura delle armi all'Ucraina per legittima difesa, genocidio, guerra cognitiva, violazione dei diritti umani, guerra ibrida, armi ipersoniche e quant'altro sono termini e concetti spesso complessi che prepotentemente sono entrati nel linguaggio comune tra opinionisti, giornalisti ed improvvisati esperti.

Giuseppe Paccione con il suo ultimo libro spiega ed in alcuni casi chiarisce, in maniera lapidaria, questi concetti facendo riferimento a materie specifiche inerenti le complessità delle questioni globali, derivanti dalla crisi ucraina.

La guerra in corso costituisce per gli studiosi come Giuseppe Paccione una palestra unica che permette di mettere a sistema gli aspetti prettamente giuridici con le implicazioni dovute al coinvolgimento diretto o sottotraccia di paesi terzi che si schierano con l'uno o l'altro contendente.

Massimiliano D'Elia
Ideatore, cofondatore e

direttore di PRP Channel